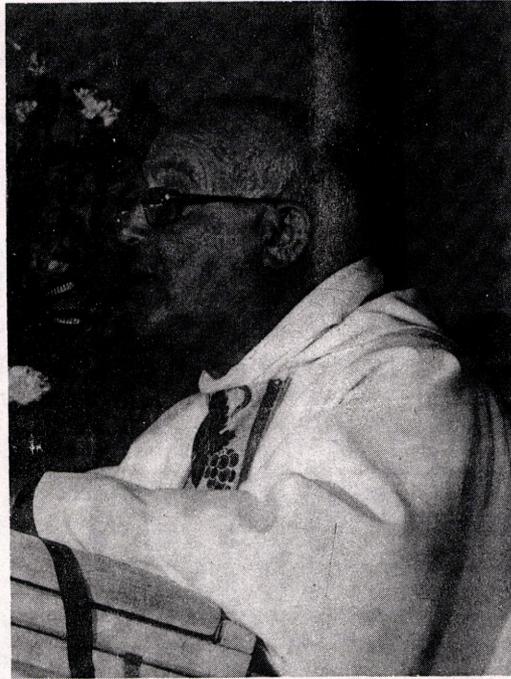


38 B 254

**OPERA SALESIANA**  
BOVA MARINA (R.C.)



Carissimi confratelli,  
Il 24 novembre u.s. alle ore 15, è tornata alla Casa del Padre l'anima fedele del  
nostro confratello

## **Sac. D. Arcadio Vacalebri**

Una malattia, la leucemia, per un decennio, ha consumato il suo organismo, pur essendo di tempra forte, fino a portarlo alla tomba. Il nostro D. Arcadio ha continuato a lavorare quasi fino alla fine, lottando contro il male con volontà tenace e con serenità esemplare.

Il 20 dicembre dello scorso anno era venuto nella nostra casa di Bova Marina per stabilirvisi "definitivamente", come egli stesso scrive, e per appagare un suo desiderio "a lungo vagliato" di morire nella cittadina che gli aveva dato i natali.

Agli inizi della sua permanenza in questa Casa, andava riprendendosi gradatamente. Il 2 febbraio 1987 scriveva: "ricoverato a Reggio Calabria in Ematologia, dopo cura intensiva, mi riprendo ed esco dall'Ospedale rifatto. Da febbraio ad agosto, bene, netta ripresa". Il suo miglioramento ha stupito tutti!

Andò a Fiuggi per la cura e a Cassano Murge (BA) per gli Esercizi Spirituali. Ha goduto, durante l'estate scorsa, come se fosse guarito, di un benessere che sembrava proprio una netta ripresa: celebrava e faceva l'omelia con competenza e zelo; avvicinava gli amici e parenti e si tratteneva con loro, ricordando tante cose degli anni della nostra Opera. Dopo questo periodo, una febbre alta ed insistente, lo costringeva a ricoverarsi, il 16 settembre, agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, prima in Medicina e poi in Ematologia, tra alti e bassi.

Il 30 ottobre u.s. arrivato in Ematologia, scriveva: "sarà quel che Dio vorrà". Il Signore ha trapiantato in cielo questa vite feconda di tante opere, perché anche dal cielo continuasse a lavorare per il Regno di Dio. Si capisce, ha scritto, che il mio tempo (in Paradiso è l'eternità) l'impegnerò a pregare per tutti i familiari, per i confratelli, per le vocazioni, per gli ex-allievi e i benefattori".

Ho avuto occasione, insieme ad un confratello, di stargli vicino negli ultimi momenti: ha capito tutto ed è spirato serenamente.

D. Arcadio Vacalebre era nato a Bova Marina (R.C.) il 26 luglio 1922 da Vincenzo Vacalebre e da Grazia Palermo, ottimi genitori.

Egli stesso, nelle sue ultime note, li ringraziava, scrivendo: "grazie ai miei genitori, papà defunto ormai da 27 anni, esempio di onestà, laboriosità e di dedizione alla famiglia. Grazie a mamma, che il Signore conserva ancora a 87 anni, quercia robusta nel corpo, ma ormai distrutta nella mente, per aver visto morire cinque figli su sette; è ricordata da tutti per la sua generosità senza limiti, per la sua mitezza e per la sua preghiera semplice, ma costante, che ho succhiato da lei fin dalla prima infanzia"...

D. Arcadio, dopo i primi anni passati all'asilo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si reca nel locale Seminario di Bova Marina, diretto dai Salesiani, accolto da Mons. Giuseppe Cognata Vescovo di Bova, ove frequenta le classi ginnasiali (1933-37) e dopo il quinto ginnasio entra nel noviziato di Portici (NA) (1937-38) ed emette la prima professione il 19 settembre 1938. Dal '38 al '40 compie i suoi studi al Rebaudengo di Torino e quindi si prepara a Caserta per la maturità classica. Dal '42 al '44 compie il suo tirocinio pratico a Torre Annunziata e a Soverato (CZ), ove emette la sua professione perpetua.

Gli studi Teologici li compie a Posillipo presso la Facoltà dei Gesuiti e poi a Roma alla Gregoriana (1944-'47). Viene ordinato sacerdote per le mani di Mons. De Nicola a Napoli ed ivi celebra la sua prima Messa.

Dal 1948 al '50 lo troviamo a Napoli-Vomero come catechista degli esterni e

incaricato dell'Oratorio ed insegnante.

Dal 1950 è chiamato alla Segreteria ispettoriale dall'Ispettore D. Toigo e vi resta con D. Pilla e D. Pilotto fino al '58; nel '59-'60 è delegato ispettoriale dei cooperatori ed ex-allievi; dal '60 al '64 lo vediamo alla direzione dell'Istituto per gli orfani dei militari di carriera dell'Esercito di Resina (NA); dal '64 al '65 a Torre Annunziata (NA) e dal '65 al '66 a Caserta.

Il 1° settembre del '66 D. Ricceri lo chiama a Roma, ove resta per dodici anni come delegato Nazionale degli ex-allievi. Questo è stato il periodo in cui D. Arcadio, molto apprezzato per le sue doti di organizzatore, dona le sue energie più belle con profondo amore a D. Bosco e alla Congregazione: organizza due Congressi mondiali (Roma e Torino) ed è direttore responsabile di "Voci Fraterne".

Nel 1978 è inviato a Soverato (CZ) come direttore di quell'Istituto (Scuola media - Ginnasio - Liceo); nel 1981-82, per le sue condizioni di salute, va parroco al Vomero e poi, dal 1982-87 direttore della Casa di Vico Equense.

Nel novembre del 1987 scrive "non ce la faccio più, resisto fino a novembre, assolvendo, con sacrificio, i miei impegni".

Aveva lottato a lungo contro il suo male, dopo esperienze gravi al Pascale e al Cotugno di Napoli.

Prima di lasciare la casa di Vico Equense, ha voluto festeggiare il suo 40° di sacerdozio e il 50° di professione religiosa. L'ho udito parlare con tanta gioia di questo momento così bello, vissuto con familiari, confratelli ed amici.

Ricordando D. Arcadio Vacalebri, vediamo una bella figura di salesiano autentico, che ha speso tutto se stesso per D. Bosco e la Congregazione. Carattere forte e volitivo, non conosceva ostacoli.

Il sig. Ispettore D. Antonio Martinelli, nell'omelia della Messa esequiale ha tratteggiato la personalità di D. Arcadio, sottolineando il suo spirito di intraprendenza e la sua capacità di essere creativo.

E, in realtà, dovunque è andato ha suscitato fervore di iniziative, sprigionando amore a D. Bosco e alla Congregazione.

Lo ricordo sempre così: intelligente, organizzatore, salesiano preparato e appassionato per la cultura: anche in questi ultimi tempi, quando il male era irrompente, trovava la sua gioia nelle ricerche e nello scrivere. Stava preparando un libro su Mons. Cognata, già Vescovo di Bova e fondatore delle Suore Salesiane Oblate del S. Cuore: lo faceva con tanto amore e passione, cercandone le fonti e dialogando con i più anziani: voleva presentare, nei fatti concreti, la meravigliosa figura di questo grande Vescovo.

Qui a Bova Marina, mentre si costruiva la superstrada, è stata scoperta una Sinagoga ebraica: il nostro D. Arcadio ha saputo interessarsene e scrivere con vivo senso di critico e di ricercatore.



Un giorno mi diceva: queste ricerche mi aiutano a distrarmi da questo male che ho addosso.

Sapeva, però, cercare nella preghiera e nel compimento della Volontà di Dio, il senso del suo cammino ormai alla fine, offrendo la sua sofferenza e guardando in faccia alla morte.

Sempre accennava, con linguaggio di provvisorietà, alle cose che intendeva fare o che aveva per mano. Aveva spiccato il gusto dell'amicizia e sapeva coltivarla nel quadro del suo lavoro salesiano: dovunque ha saputo portare amici a D. Bosco e alla nostra Opera.

D. Arcadio sapeva anche pregare. La sua preghiera è stata convalidata da un profondo spirito di fede: il cappellano che lo ha assistito nell'ultimo periodo di malattia, diceva: "il vostro confratello ha una fede forte".

• D. Vacalebri ha fatto una morte serena e preparata. È morto proprio il giorno 24 del mese alle tre del pomeriggio; l'Ausiliatrice lo avrà accolto fra le sue braccia e portato in cielo.

La sua salma è stata composta nella nostra chiesa del D. Bosco, ove l'ultimo fratello, dott. Leo Vacalebri, le cognate, i nipoti, i confratelli, gli amici e i parrochiani, hanno fatto corona a questo bravo salesiano che ha saputo soffrire e ha saputo morire.

La Messa esequiale è stata presieduta dall'Arcivescovo Mons. Aurelio Sorrentino, l'Ispettore D. Antonio Martinelli ha tenuto l'omelia presentando le doti di sacerdote e di salesiano dell'estinto.

Confratelli dalla Calabria e da altre regioni si sono uniti alla concelebrazione, rendendo più suggestivo questo momento di preghiera e di offerta. Voglio ringraziare tutti i professori e i medici che l'hanno curato tra cui il prof. De Gennaro, il prof. Pergola del "Pascale", il prof. Menziello del "Cotugno", il prof. Palermo e il prof. Neri.

Voglio altresì ringraziare il dott. Oliva che fraternamente ha curato D. Arcadio fin dall'inizio della sua permanenza in questa Casa.

Carissimi confratelli, voglia il Signore suscitare vocazioni della tempra di D. Vacalebri per il bene della Chiesa e della Congregazione. Vogliate pregare per il nostro D. Arcadio e per questa Casa e Parrocchia.

Aff.mo in D. Bosco Sac. D. FRANCESCO RANIERI e Comunità

#### **DATI PER IL NECROLOGIO**

Sac. ARCADIO VACALEBRE, nato a Bova Marina (R.C.) il 26 luglio 1922, morto il 24 novembre 1988 a Bova Marina a 67 anni di età, 50 di professione religiosa e 41 di sacerdozio.



N.B. lo «strambotto» seguente accenna concisamente le caratteristiche del caro don Ebo e fu letto il 24/6/88, suo onomastico, a conclusione degli esami di licenza media, nei quali il festeggiato era Vice Presidente. Il titolo, sul momento solo scherzevole, a distanza di un mese acquistava un significato diverso, quasi evangelico.

(cfr. Lc. 12,40)

### WANTED!

*Micologo prudente, circondato  
da uno stuolo di amici entusiasmante,  
sui funghi mangerecci ricercato  
da ogni improvvisato dilettante,*

*entro e fuori provincia assai quotato.*

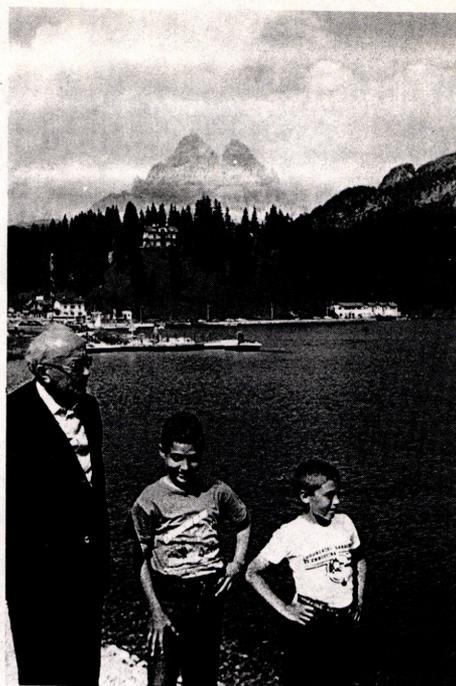
*Lo incontri ovunque, paeto nel  
sembiante:*

*all'ospedale presso un ammalato,  
in chiesa a proclamar parole sante,  
nei convegni mondiali, all'EuroBosco,  
a ragionar di funghi qua e là,  
e maisempre a ruspar nel sottobosco.*

*Ma in questi giorni, per la verità,  
don Ebo puoi vederlo alquanto fosco,  
di Vice Presidente in qualità,*

*degli alunni a saggiar l'idioma toscano,  
a vidimar scartoffie, in quantità,  
ansioso di tornare uccel di bosco!*

S. Giovanni Battista 1988



**P.S.** Le due poesie seguenti, ricavate dalla Cronaca della casa, comprovano l'affetto e la stima goduta dal caro defunto in casa e fuori.

#### **Per la guarigione di Don Antonio**

*Fu quel giorno di maggio, il  
ventiquattro,  
solenne ad ogni cuore salesiano,  
quando la Festa giunse all'ultimo atto,  
che il nostro alpino, ancor robusto  
e sano,  
dall'altare, durante il Sacrificio,  
crollò di botto: il cuor batteva invano,  
rimase a mezzo il mistico servizio,  
nei presenti passò costernazione.  
Da quel duro momento prese inizio  
un'incessante, ardente implorazione  
al trono della Vergine Pietosa,  
vivace Fonte di Consolazione.*

*E la Vergine Santa e Gloriosa  
che agli afflitti soccorre con bontà,  
ognor Clemente, sempre Generosa,  
del caro sofferente ebbe pietà,  
e, chinandosi a lui dal Paradiso,  
dal Figlio suo gli ottenne sanità.*

*A poco a poco ritornò il sorriso  
sul volto consumato dal dolore  
e, appena tra i fratei si vide assiso,  
l'alpino ritrovò l'antico umore,  
talchè, trascorsi ormai circa tre mesi,  
del «vecio alpin» riprende anche il  
colore.*

*Per sì eletto favor, d'amore accesi,  
a ringraziar la Vergine Potente,  
a Pietralba vogliam sostar, prostesi  
là, dove accorre ognor l'umile gente,  
che là rivolge il piè per ogni calle  
e di là se ne torna più fidente  
in questa amara «lacrimarum valle».*

Belluno, 20 agosto 1975.

#### **Due passi con Don Antonio**

*Era un bel pomeriggio, così bello  
da uscir con Don Antonio in allegria,  
quand'ecco lo squillar del campanello  
ci arresta, giunti là in portineria,*

*e il portinaio accenna a Don Antonio  
e poi gli mette in mano la cornetta  
ed io mi appresto a far da testimoniaio  
a lui che ascolta e parla e poi aspetta  
e ride e ancora parla e ancor ritarda...*

*Finalmente all'aperto siamo fuori:  
«Oh! Don Antonio, proprio lei, ma  
guarda!»  
ed eccolo a parlar con due signori...*

*Giungiamo della Tullia presso il bar;  
lo ferma un giovanotto ben prestante:  
«Don Antonio! un momento, venga  
a far  
un brindisi con me, solo un istante!»*

*Col bitter che ci vellica la strozza  
arriviamo davanti a una villetta,  
dove una pia signora, a nome Bozza,  
lo ferma: «Don Antonio, ma che fretta,*

*venga a prendere un goccio di caffè!»  
Dopo il caffè, passiam davanti a Pogna,  
e qui c'è solo un can, di modo che  
di proseguir la mente mia già sogna,*

*quando sento di schianto un  
pandemonio:*

*una spider è ferma al nostro fianco:  
«Ma guarda chi si vede! Don Antonio!  
vorresti accompagnarli a Castelfranco*

*dal tale, amico d'armi e di brigata?»...  
Don Antonio mi sforna un bel sorriso,  
prende posto sull'auto scoperchiata  
e sfreccia dalla parte di Treviso...*

*Come finì quel giorno qui non dico:  
ma se mi ritirai alquanto fosco,  
quel giorno avevo appreso dal mio  
amico*

*la parola e il sorriso di Don Bosco!*

Belluno, 20 aprile 1975